

VeLo: la Veronica e la Lombardia – Giubileo 2025

TRA PASSATO E PRESENTE: IN CAMMINO ALLA SCOPERTA DELLA VERONICA ROMANA.

Proposta per scuole secondarie di I grado - Traccia per il docente

1. Il pellegrinaggio	2
le mete	2
ieri/oggi - Perché partire?	2
IERI - PER L'UOMO MEDIEVALE LA VITA ERA UN CAMMINO	2
ieri/oggi - L'equipaggiamento	3
Un santo pellegrino	3
Le insegne di pellegrinaggio	3
2. Il primo giubileo e la veronica romana	3
Cos'è la Veronica?	4
Vera icona	4
poeti pellegrini	4
3. Guardare ed essere guardati	5
Perché era importante guardarla?	5
Attività - schede	6
ITALIANO	6
GEOGRAFIA	6
Scoprire i cammini vicini	6
Pianificare un pellegrinaggio	6
Ricerca in Veronica Route	6
RELIGIONE	6
ARTE	7
La speranza nell'arte	7
Come immagini la speranza	7
SCIENZE	7
Soul gazing in classe	7

1. Il pellegrinaggio

SLIDE 2 Papa Francesco ha intitolato il giubileo: “pellegrini di speranza”. Vogliamo quindi scoprire insieme cosa significa.

SLIDE 3 Partiamo dal pellegrinaggio. Nasce nel IV secolo quando l'imperatore Costantino e sua madre Elena promuovono la costruzione di chiese e santuari legati alla vita di Gesù.

le mete

SLIDE 4 Il motivo del viaggio, ora come allora, è raggiungere luoghi legati alla vita dei santi o degli apostoli. Infatti, le mete rimangono le stesse del Medioevo. In particolare, sono tre: la Terrasanta, Santiago de Compostela e Roma.

SLIDE 5 A Gerusalemme già Costantino aveva fatto costruire un complesso che comprendeva il monte Calvario dove Cristo è morto e l'Anastasi (che significa Resurrezione), la Rotonda sulla sua tomba. Il complesso unito dai crociati in una sola basilica (che in Occidente viene chiamato il Santo Sepolcro e in Oriente la Resurrezione) ancora oggi rappresenta per tutti i cristiani il luogo santo più importante della vita di Gesù.

SLIDE 6 Tra le mete vi è poi Santiago de Compostela, considerato il luogo di sepoltura dell'apostolo San Giacomo, cugino di Gesù e protettore dei pellegrini. La conchiglia, simbolo del pellegrinaggio a Santiago, nel tempo è diventata poi il simbolo generico del pellegrinaggio.

SLIDE 7 E Roma che è sempre stata un luogo di pellegrinaggio, ma lo è diventata in particolare a partire dal 1300, anno in cui il Papa istituì il primo giubileo. Si tratta di una festa molto importante per la Chiesa che dura un intero anno, come quella voluta da Papa Francesco per il 2025. I pellegrini diretti a Roma sono chiamati “Romei” e si recavano a Roma perché lì i Santi Pietro e Paolo hanno subito il martirio.

ieri/oggi - Perché partire?

IERI - PER L'UOMO MEDIEVALE LA VITA ERA UN CAMMINO

SLIDE 8 Nei secoli la dimensione del pellegrinaggio si sviluppa fino ad intensificarsi nel Medioevo: il viaggio è alla base della concezione medievale del mondo. Per l'uomo del Medioevo viaggiare vuol dire vivere e un viaggio, anche se breve, è l'occasione per meditare sul grande viaggio dell'esistenza.

SLIDE 9 PRIMA DI PARTIRE - Prima di partire il pellegrino si preparava al viaggio: se aveva dei nemici si rappacificava, se aveva dei debiti li saldava, a volte donava alla Chiesa i suoi beni, perché non sapeva se sarebbe tornato.

SLIDE 10 PARTIRE È UN PO' MORIRE - Pericoli,

SLIDE 11 ostelli,

SLIDE 12 diari

SLIDE 13 OGGI Ancora oggi molti decidono di mettersi in cammino per un pellegrinaggio. Pensate che ogni anno a Santiago de Compostela arrivano circa 300.000 pellegrini. Ve lo aspettavate?

SLIDE 14 Secondo voi quali sono le ragioni per cui si decide di mettersi in cammino?

(far dire ai ragazzi le loro risposte e proporne alcune che sintetizzino le ragioni per cui si parte, ad esempio: per devozione, per visitare luoghi e paesaggi, per prendersi un tempo di meditazione sulla propria vita, per fare un'esperienza diversa).

ieri/oggi - L'equipaggiamento

SLIDE 15 OGGI Per entrare veramente nella dimensione del pellegrinaggio, occorre anche capire chi è il pellegrino e può essere utile immedesimarsi in lui. Se dovete partire domani per un pellegrinaggio, cosa portereste? (Far compilare ai ragazzi una lista con tutto l'occorrente e poi confrontarla con quella dell'immagine successiva).

SLIDE 17 IERI Come potete immaginare, la lista dell'occorrente per un pellegrino di oggi è molto diversa da quella di un pellegrino medievale. L'immagine, che dovrebbe esserci familiare, fa vedere come il pellegrino nel Medioevo fosse riconoscibile proprio per il suo abbigliamento caratteristico, che consisteva in:

SLIDE 18

Cappello a tesa larga con due lacci sotto il mento per ripararsi dal sole e dalla pioggia

Mantello lungo per proteggersi dal freddo

Pantaloni di stoffa per camminare più comodamente

Il bordone

La scarsella

Il bordone è il caratteristico bastone del pellegrino, un'asta alta che termina con un puntale in metallo. Di solito ha un pomo o un manico ricurvo, con un gancio utile ad appendervi il fazzoletto e la borraccia.

La scarsella invece è un borsello portamonete spesso in cuoio o in stoffa. Il pellegrino la teneva appesa o alla cintura o al collo.

Un santo pellegrino

SLIDE 19 Abbiamo anche un Santo rappresentato con la divisa da pellegrino. È san Rocco, che fu pellegrino a Roma, ed è protettore dal flagello della peste. Sul suo mantello vedi le insegne di pellegrinaggio (oggi li chiamiamo badge): la conchiglia di Santiago e la **Veronica**, il velo sul quale è impresso il volto di Gesù.

Le insegne di pellegrinaggio

SLIDE 20 I pellegrini, giunti alla metà, ricevevano un'insegna del luogo sacro: una spilla in metallo o una piccola immagine su pergamena che cucivano al mantello o al cappello. Nel viaggio di ritorno era come un documento che permetteva di mangiare e dormire gratis o con prezzi scontati negli ostelli dei pellegrini.

SLIDE 21 Tornati a casa l'insegna diventava un segno di protezione per la propria casa. In molti casi venivano applicate alle campane della chiesa affinché col suono diffondessero la protezione a tutto il villaggio.

2. Il primo giubileo e la veronica romana

SLIDE 22 Attraverso i testi dei **giornalisti** e dei **pellegrini** ora scopriamo qualcosa di più del primo Giubileo indetto da papa Bonifacio VIII.

SLIDE 23 Le cronache raccontano che tutti si a Roma si meravigliarono per grande folla che accorse per il primo giubileo. Tanto numerosa da sembrare incredibile a chi non l'avesse vista e ne sentisse soltanto raccontare. Uno di questi cronisti, il Villani, racconta che in tutto l'anno erano giunti a Roma oltre duecentomila pellegrini, senza contare coloro che andavano e tornavano lungo le varie vie di pellegrinaggio. In questa folla figuravano anche donne, malati e bambini, e la loro partecipazione era un elemento di novità. Vi erano poi anche molti giovani che, non avendo denaro, portavano padri e madri sulle spalle.

SLIDE 24 "Dentro e fuori le mura della città si ammassava una fitta moltitudine e molti restavano schiacciati nella calca".

SLIDE 25 Come abbiamo detto, i pellegrini giungevano a Roma per visitare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo, ma il coronamento del pellegrinaggio era la visione della veronica.

Cos'è la Veronica?

SLIDE 26 Si tratta del volto di Gesù impresso su un velo, una reliquia del sudario di Cristo che veniva mostrata ai pellegrini durante il giubileo, in particolare ogni venerdì e ogni festa solenne.

SLIDE 27 *Santa Veronica* Il termine Veronica al tempo stesso si riferisce però alla donna che sostiene il velo col volto di Gesù. Si racconta infatti che Gesù, prima di morire, avesse lasciato il velo con il suo volto a una donna di nome Veronica, per il suo desiderio di poter vedere il volto di Gesù quando lui era lontano.

Vera icona

SLIDE 28 Vera Icona Sappiamo che il sudario di Cristo non si è sempre chiamato così. Fu il popolo a dare al sudario il nome "veronica", forse proprio riferendosi alla donna di cui abbiamo parlato prima. Una tradizione antica, però, ci dice che il nome Veronica potrebbe semplicemente essere l'anagramma di "vera ikon", vera icona: il sudario di Cristo sarebbe così la vera icona di Gesù.

Poeti pellegrini...

SLIDE 29 Tra i pellegrini del primo giubileo troviamo anche il famoso Dante.

SLIDE 30/31 Nella Vita Nova Dante racconta che a quel tempo molta gente andava a vedere l'immagine benedetta impressa sul velo che - dice nel testo - Gesù stesso aveva lasciato per dare a noi il segno del suo bellissimo aspetto, del suo bellissimo volto.

SLIDE 32 Nel Paradiso invece Dante paragona sé stesso ad un pellegrino che viene dalla Croazia fino a Roma per vedere la veronica nostra e scrive che il pellegrino, mentre guarda la veronica, si chiede nel suo cuore: "Gesù, Signore mio, Dio vero, è questo il vostro aspetto?".

SLIDE 33 Dante ci rivela con quale desiderio si muoveva il pellegrino che arrivava all'ostensione della veronica: gli uomini, infatti, erano animati dal desiderio di vedere che volto avesse veramente Gesù.

SLIDE 34/35 Ce lo testimonia anche Petrarca che, riferendosi al giubileo del 1350, scrive che il pellegrino va a Roma seguendo il suo desiderio per ammirare l'aspetto di colui che spera di vedere ancora in cielo, per vedere quindi l'aspetto di Gesù.

3. Guardare ed essere guardati

SLIDE 36 Come ci dicono i testi dei poeti, i pellegrini si mettevano in cammino per guardare un volto e camminavano con la speranza di poter vedere che faccia avesse veramente Gesù.

Perché era importante guardarlo?

SLIDE 37 Per capirlo dobbiamo immedesimarci con gli uomini del Medioevo. La Bibbia dice che Dio ha fatto l'uomo a sua immagine e somiglianza, cioè a immagine di Cristo. In Paradiso sarà piena questa somiglianza tra ogni uomo e Cristo. Ma già in questa terra l'uomo può diventargli più somigliante se si sofferma di fronte al suo volto guardandolo e lasciandosi guardare da lui.

SLIDE 38 Per questo la veronica, caratterizzata dallo sguardo frontale di Cristo, era l'immagine più adeguata a realizzare questo legame visivo e affettivo tra Cristo e l'uomo.

Il pellegrino di fronte al volto di Gesù, guardandolo e lasciandosi guardare percepiva di essere più felice, più "se stesso".

SLIDE 39 *La potenza degli occhi*

La visione come potenza era una teoria degli antichi secondo la quale gli occhi emettono una energia vivificante (come capita a certi super eroi). Ulisse quando viene guardato da Minerva cresce d'altezza.

Non ti è mai capitato di sentirti più te stesso (più alto, più contento) sotto lo sguardo di qualcuno che ti ama?

Attività - schede

La lezione può avere uno sviluppo particolare a seconda della materia insegnata.

ITALIANO

Chiediamo ai ragazzi di immedesimarsi nel pellegrino che si mette in cammino per vedere il volto di Gesù e arriva a Roma per vederlo. L'attività consiste nello scrivere dei brevi testi di diverse tipologie: una poesia sull'esperienza vissuta, un dialogo immaginario con un altro pellegrino straniero e qualche pagina di diario del cammino fatto.

GEOGRAFIA

Scoprire i cammini vicini

Possiamo fare notare ai ragazzi che alcune vie di pellegrinaggio sono molto più vicine a noi di quanto si possa credere. Per dare loro un'idea di queste vie, si può chiedere loro di fare a ChatGPT la seguente domanda: “Quali sono le vie di pellegrinaggio che passano vicino ad NOMELUOGO?”

In questo caso ChatGPT offre delle risposte basate su una ricerca su internet fornendo anche le fonti, identificando sia vie storiche sia vie moderne. I ragazzi, scelta una delle vie proposte, identificano con l'aiuto di internet: il nome del cammino, una sintesi del suo tracciato (o un elenco delle tappe o la cartina con il percorso segnato) e una breve storia del cammino.

Pianificare un pellegrinaggio

La seconda attività riguarda invece il tema del pellegrinaggio. Attraverso il canale Telegram “VeronicaRouteBot” gli alunni, con l'aiuto dell'insegnante, possono cercare le veroniche presenti nella loro zona. Si tratta di digitare il luogo o inviare la posizione in cui si trovano e di visualizzare le varie veroniche che sono presenti nel raggio di 10 km. A questo punto, con l'aiuto delle indicazioni a piedi di Google Map, i ragazzi identificano un possibile percorso a piedi dal punto di partenza alla Veronica scelta.

Ricerca in Veronica Route

La terza attività coinvolge, storia, geografia e arte in quanto, sulla base della scelta delle coordinate spazio-temporali, propone di leggere le opere d'arte. I ragazzi visitano la pagina della [ricerca avanzata](#) del sito VeronicaRoute ed effettuano una ricerca tra le oltre 6000 opere censite scegliendo un periodo di tempo (ad esempio tra 1500 e 1800), un soggetto (ad esempio SALITA AL CALVARIO) e una caratteristica geografica (nazione, regione, provincia (*) o città ad esempio SPAGNA). Ottenuti i risultati, in gruppo, provano a identificare come la scelta del periodo storico o del luogo modifichi le caratteristiche iconografiche delle opere.
(*) Inserire la sigla tra parentesi nel campo città, ad esempio (Mi)

RELIGIONE

Fino ad ora, volendo approfondire il tema “pellegrini di speranza”, abbiamo parlato del pellegrinaggio ma non della speranza. Si può quindi fare un'introduzione e invitare loro ad immedesimarsi nel “pellegrino di speranza”, chiedendo cosa direbbero a un amico sfiduciato per ridargli speranza; e poi qual è la speranza con cui si metterebbero in cammino insieme.

ARTE

Per arte sono pensati due sviluppi.

La speranza nell'arte

Il primo riguarda il tema della speranza nell'arte. Osservando alcune rappresentazioni della speranza che sono state diffuse nell'arte, possiamo chiedere ai ragazzi di osservarle, descriverle, trovare somiglianze o differenze e dire infine quale tra le immagini proposte rappresenta maggiormente la speranza ai loro occhi.

Come immagini la speranza

La seconda attività propone di realizzare in modo creativo la propria immagine della speranza, scegliendo tra diverse tecniche artistiche suggerite.

SCIENZE

Per questa disciplina viene proposto ai ragazzi un breve e semplice esperimento di soul gazing, sul valore del guardarsi negli occhi come strumento di conoscenza e comunicazione. Dopo una ripresa del tema del valore dello sguardo e della ricerca del volto di Gesù, l'insegnante farà accenno al settore della neurobiologia, per poi proporre l'esperimento. Se la classe è numerosa è meglio fare più turni di 4/5 coppie per volta.

Soul gazing in classe

- l'insegnante divide i ragazzi in coppie;
- ogni ragazzo valuta da uno a dieci il grado di amicizia con il compagno;
- le coppie si siedono frontalmente e si osservano in silenzio per due minuti;
- al termine i ragazzi valutano nuovamente il livello di amicizia/intesa;
- segue la condivisione fra i ragazzi dell'esperienza realizzata.



20123 Milano, via Carducci, 32
Tel. +39 02 89691087
info@ilvoltoritrovato.org
www.ilvoltoritrovato.org
C.F. 97681450157
Iscritta al rep. n. 114285 nella sezione
"a - Organizzazioni di volontariato"
di cui all'art. 46 c. 1 D. Lgs. n.117/17